

IL SANTUARIO

— DI —

S. Girolamo Emiliani

Periodico Mensile * IN SOMASCA * Periodico Mensile

Abbonamento annuo

Direzione e Amministrazione

ITALIA L. 2. - ESTERO L. 4.

Somasca di Vercurago (Bergamo).

S. Girolamo e Somasca

Questo articolo è la sintesi del discorso che il P. Stanislao Battaglia recitò il giorno 13 Febbraio in occasione della festa celebrata in onore di S. Girolamo alla Valletta.

Lumeggia un tratto della vita del Santo dai biografati tutti, se non trascurato, almeno sorvolato e precisamente mostra e trae le conseguenze pratiche della divina designazione di S. Girolamo in riguardo a Somasca.

L'argomentazione è felicemente nutrita di sacra scrittura. S. Girolamo e Somasca escono da questo articolo magnificamente illuminati per nuova rivelazione del loro rapporto prodigioso e predestinato connubio; e i devoti del Santo vengono ad essere i fortunati ministri della sua gloria.

Ho domandato il perchè di questa festa e la risposta fu sempre che, occupati quelli di Somasca ad accogliere e servire gli ospiti pellegrini, che S. Girolamo attrae da ogni parte nel giorno 8 febbraio, fanno alla Valletta una festiciuola, detta di S. Girolimino, nella domenica prosima successiva.

Pia usanza che dice col fatto come il popolo di Somasca non si tenga mai dispensato dal preciso dovere che ha di dimostrarsi con S. Girolamo particolarmente obbligato. Mancava che questa simpatica festiciuola di famiglia fosse riconosciuta autorevolmente per la stabilità; perciò il nostro Venerato Superiore ottenne dal Venerando Definitorio, ultimamente tenuta a Roma, la desiderata ordinazione perchè non sia mai più trascurata.

Ed eccoci quindi con rito solenne qui a presentare i vostri omaggi al Santo Nostro Taumaturgo e a dire una parola che riaffermi il dovere particolarissimo che il popolo di Somasca ha verso S. Girolamo, e che guidi a prestargli ossequio di fede operosa.

* *

Non è difficile il mio assunto perchè motivi dolci e cari, come motivi forti ed amari producono il dovere particolare vostro verso S. Girolamo. Qual motivo più dolce e caro di quello che S. Girolamo è un dono e singolarissimo dono fattovi da Dio? Ed è vero.

Non voi eleggeste S. Girolamo, nè S. Girolamo vi scelse proprio lui per suo, o popolo di Somasca; bensì ve lo scelse proprio quel Dio, che suscita e manda, a tempo, e luogo i suoi Santi, i quali, appena scoprono la celeste designazione, vi si consacrano con tutto il trasporto del loro cuore.

S. Pietro, che fu rimproverato da Gesù alle porte della eterna città quando volle fuggire dall'empietà di Roma pagana e che invece vi ritornò e vi si stabilì, perchè era proprio quello il luogo ove doveva vivere e morire,

è un chiaro prodigioso esempio in varii modi ripetuto con tutti i più gran Santi, i quali ebbero da Dio il campo di loro azione. Quanto al nostro S. Girolamo, lo scrittore più accurato della sua vita, la dove riferisce del soggiorno del Santo a Salò, dice precisamente: « Quell' uomo, che non potè essere colto dalle lusinghe della gola e del cibo, fu colto forse anche troppo, dall' amenità di questo sito. Bramosissimo infatti com'era della solitudine, si sentì attratto, oltre credere, dall' amena piacevolezza del clima di Salò e del Benaco... Come poi egli esaminò più esattamente nell' orazione questo suo affare, fu subito da interno lume ammonito che il suo pensiero non era grato al Signore. Per la qual cosa, chiaritosi dell' inganno de' lusinghieri suoi sensi e dello appetito delle sue volontà e del privato suo comodo, il dì seguente... partì da Salò ».

Qui ogni parola dice che anche S. Girolamo aspettò da Dio la designazione del luogo ove porre la sua stabile dimora. Una seconda volta gli parve che Calozio fosse quel luogo; ma vi aveva appena preso stanza co' suoi orfanelli, e subito una tempesta lo rigettò all' altra riva come Gionata il quale fu strappato dalla nave che lo conduceva a lido contrario a quello segnato da Dio. E' sempre Dio che, per via di esclusione, pone sulla via di Somasca il nostro Santo e questa volta con improvvisa tempesta di persecuzione quando meno se l' aspettava.

Somasca dunque è il destino di gloria di S. Girolamo Emiliani!

Intendo di quella gloria accidentale nella quale i Santi possono crescere in Cielo, grazie al bene che quaggiù facciano i fedeli a loro imitazione e col loro aiuto.

Destino di gloria promesso ai Santi quando Gesù disse: *E voi siete quelli che avete continuato a stare meco nelle mie tentazioni; ed io dispono a favore vostro del regno come il Padre ne ha disposto a favore mio*.

Perciò la nostra Santa Madre Chiesa, non solo rispetta il predominio spirituale, che un Santo dal Cielo mostra di prendere sopra un luogo piuttosto che sopra un altro, ma ne consacra e possibilmente favorisce e sviluppa il culto, anche lasciando che in un luogo sia straordinariamente venerato un Santo, che altrove è nemmeno conosciuto.

Destino di gloria del Santo, che si risolve in destino di ben grande misericordia per Somasca, perchè questo misterioso ordine di cose lega con triplo nodo il Santo a quel popolo e a quell' anime, che gli procurano taf gloria. E non può essere altrimenti! Durante la sua vita mortale già tutto cuore per tutti, chi può ora immaginare la tenerezza pe' suoi devoti dal giorno beato che egli entrò nel regno della carità eterna? Compreso lassù di quel Dio, che protestò di rendere il cento per uno a' suoi servi fedeli; il Santo diviene la più perfetta immagine di Dio infinitamente generoso.

Non nego; sarà motivo questo di devozione per interesse; ma non meno caro e dolce a chi ha troppo bisogno per l' anima e per il corpo in questa valle di lagrime, in cui le cose sono più forti di noi; anzi ci soverchiano certamente, se non ci viene aiuto e difesa dall' alto.

Del resto è Dio stesso che pone questo primo gradino dell'amore, volendo i nostri cuori almeno per amor del proprio loro bene. E lo disse apertamente che dovremmo amarlo almeno in conseguenza del bene, che ci può fare. « *Multi, dice lo Spirito Santo, colunt personam potentis et amici sunt dona tribuentis* »; Molti si tengon caro chi è potente, ed amano chi fa dei doni. Ma in tal caso chi più potente del Santo di Somasca? chi più largo di grazie a lei? Rispondete voi: Chi l'avrebbe mai conosciuto questo paesello, se non fosse la sede del regno di S. Girolamo Emiliani; la culla di sua Congregazione? Come avrebbe potuto durare pacifico e sicuro benchè minacciato da pendici scoscese, spesso spesso attentanti alla vostra esistenza, se misteriosa forza non sviasse la loro corsa? Come mai Somasca ebbe ed ha, e da secoli, un servizio spirituale che non hanno ancora borgate più popolate? Voi infine fate buon conto dell'utile e dell'interesse materiale che vi recano i pellegrini in tutto l'anno, perchè è continua l'affluenza di gente; ma non vi accorgete di un interesse vero e grande che vi recano, non solamente le grazie e favori che ricevete personalmente, ma anche quelle che vedete e sentite che altri ottengono. Tutto qui vi nutre di quella fede tanto altrove pericolante e tanta causa di quei castighi per cui oggi trema tutta Europa. Perchè quello Spirito di penitenza e di orazione, che già commosse e tutt'ora compunge queste rupi, queste roccie, questi sassi, che parlano del suo potere, si aggira vigile, assiduo custode della sua vigna e, a tempo, richiama, e guida a salvàrvi da peggiori castighi. Insomma che cosa non può sperare omai Somasca? Quando vedete che si getta un gran canale fra un punto ed un altro, voi dite: segno è che vi si vuol che passi ben della grande acqua! Pensate dunque quali grazie non debbano potere venire dal Cielo sopra Somasca, se Iddio pose per voi uno dei più grandi Santi del Cielo!

E per accennare ai motivi forti e gravi che ha Somasca con S. Girolamo, non c'è bisogno di cercarne fuori dalla verità già ricordata, ch'egli è un dono e grandissimo, cioè una gran grazia, alla quale bisogna corrispondere e grandemente.

Unusquisque suum donum habet: alius quidem sic, alius vero sic, e vuol dire che non a tutti Iddio dà un medesimo dono, nè un dono di eguale valore. Però se Somasca vuole essere invidiabile per il privilegio avuto, bisogna che vi metta corrispondenza proporzionata alla sua grande fortuna.

« *Particula boni doni non te praetereat*, dice lo Spirito Santo, perchè la più piccola semente, secondo il Vangelo, crebbe in pianta gigantesca: come quindi non temere trascurando un albero donatoci, ricco e potente d'ogni virtù?

E' anche verissimo che non si da rigoroso obbligo di culto d'alcun Santo in particolare; ma chi può dirvi di quante grazie non andrete privi; e di grazie che difficilmente potreste ottenere per altro mezzo, trascurando e immeritando del Santo, che è qui per tutto? Oh! come fa pensare quello che disse Iddio a Mosè quando vide il suo popolo pertinacemente ingrato! L'aveva Iddio ben provveduto il suo popolo d'un duce, d'un padre affettuosissimo, d'un difensore valido innanzi a Dio stesso adirato. Ed ecco che, deciso a finirla, tenta dapprima che questo duce e padre e protettore lo abbandoni. « *Lasciami fare*, diceva Iddio a Mosè in quel giorno, *ch'io sfoghi il mio furore contro di loro, e li stermini, ed io ti farò capo di una nazione grande* ». Certamente che il giorno in cui Somasca imitasse quel popolo di dura cervice, non potrebbe lamentarsi che Dio tentasse il nostro Santo ad abbandonarla. Tanto più che S. Girolamo ben promise privilegi a Somasca contro i mali della vita, ma a patto della vostra docilità ed obbedienza alla legge di Dio. Bisogna dunque darci pena di riparare al passato non troppo soddisfacente in questo e darci pena sollecita di ciò, in riguardo a' nuovi bisogni.

Alla fronte del nostro esercito oggi non pochi dei vostri stanno come ostaggi della vostra fede e condotta cristiana. Lo sapete che, quando Dio è costretto a pensare al castigo, la sua pazienza lo fa prima solo minacciare. Così minacciò i Niniviti per bocca di Giona affine di obbligarli a sottrarsi dalla imminente rovina colla

conversione. Pur troppo chi può negare di meritare confusione in questa cara speranza di poterli rivedere tutti i nostri, salvi e gloriosi di ritorno, mentre non vi è più paesucolo d'Italia, che non porti già molto il lutto per la patria? Sì, la vostra fiducia è in S. Girolamo, ma tutto sta che anch'egli possa mostrare a Dio che avete migliorato, in vista almeno del pericolo e del bisogno. Perchè sì, è vero che Iddio stesso, quando è provocato, cerca chi lo plachi, ma bisogna che il placatore possa offrire qualche cosa. Comunicò infatti ad Abramo il disegno, che aveva di mandare in rovina le infami città di Sodoma e di Gomorra, non per fargliene una confidenza, quanto per impegnarlo a domandare grazia per quegli infelici ed arrestare gli effetti del suo sdegno. Abramo perciò non mancò di impegnarlo al perdono, se vi fossero stati in quelle città almeno dieci giusti. Or, se prima di toccare Somasca, Iddio conferisse con S. Girolamo come già con Abramo, bisogna che questo nostro Protettore possa far vedere la vostra buona volontà finalmente sincera, risoluta di una vita veramente cristiana; vale a dire che bisogna che vegga che avete cominciato davvero a pensare al vostro dovere, o genitori, nella custodia delle vostre figliole, che, pur troppo, paiono abbandonate al loro capriccio: nella sollecitudine e buon esempio in Chiesa e nell'istruzione religiosa; nella temperanza e modestia: nella fuga dell'ozio, del parlar male, del turpiloquio, come avviene nelle osterie, ove pur troppo passate la più parte della giornata festiva, istradandovi coll'esempio giovani e persino i giovinetti del paese, che credono quella la via per diventare uomini di qualche conto. « *Operemus virtutes — operiamo bene et ipse ad nihilum deducet contristantes nos*: ecco la parola dolce e cara definitiva — *operiamo il bene ed Egli farà svanire come niente ogni causa di paura e di dolore*.

○ ○

Esortazione Pastorale del P. Agostino Tortora

alla lettura della vita di S. Girolamo Emiliani

(Continuazione vedi num. prec.)

Per cominciare dai più piccoli, ai quali attribuisco le parole di Ezechiele quando dice: « *Mostra ad essi il tempio affinché siano confusi dalle loro iniquità* » io domando: chi sarà tra voi così rilassato e languido nella disciplina religiosa, il quale propostosi a contemplare questo tempio di altissima virtù, cioè fissando gli sguardi sul proprio padre e duce non si senta grandemente commosso? non stimolato se sia pigro, non infiammato se tiepido, non si copra di rossore se devia dai precetti di Lui, e non « *sia del tutto confuso per le sue iniquità* »? Cioè non si vergogni per i propri mancamenti, che sebbene d'altronde sembrano di piccol conto, pure il profeta diede loro il nome di iniquità, perchè macchiano un religioso? Se poi qualche religioso per disgrazia sia venuto in questa persuasione (che spesso per l'astuzia del demonio sorge in coloro che sono poco saldi nella via del Signore, di stimare troppo duri e dirò insopportabili i precetti dell'Istituto religioso o quelle cose che io mi adopero ad ottenere da essi di frequente con le lettere pastorali o le paterne esortazioni, costoro troveranno una medicina facile e pronta da applicare alla loro malattia e per convincere se stessi di peccato nella vita di Girolamo, poichè per questo appunto io ho presentato loro questo esemplare di virtù, imitando (e forse non senza efficacia) quel famoso statuario Policleteo in un fatto consimile.

Aveva egli una volta pubblicato un commentario in cui esponeva con somma diligenza precetti sulla misura esatta e precisa di tutte le membra e sulla simmetria da osservarsi nello scolpire le statue, perchè aveva notato che in questa cosa moltissimi artisti commettevano grossolani errori. Non mancavano però moltissimi (quelli cioè che erano poco esperti in quell'arte) i quali asserivano non poter alcuno con lo scalpello ottenere una statua di tanta perfezione, e aggiungevano essere stato facile invero a Policleteo dettar precetti, ma che nessuno

potevasi trovare il quale li potesse esattamente mettere in pratica in una stessa opera. Or Policleteo molto bene confutò questo errore, non a parole, ma scolpendo una statua secondo le regole del suo commentario e del tutto conforme al modello del suo libro; e dopo che fu esposta alla vista di tutti, a ciascuno domandava se le regole da lui date sull'arte scultoria si potessero in pratica scrupolosamente osservare e mantenere; dal che trasse origine il proverbio, quando parliamo d'opera perfettissima: « *Fatta secondo il canone di Policleteo* ». — Or bene nel caso simile io adoprerò un simile argomento; io ho pubblicato alcune regole che maggiormente mi sembravano atte all'uso quotidiano, e aggiungendovi spesso ora lettere, ora esortazioni, mi sono sforzato di ottenere da tutti ciò che è proprio della perfezione religiosa; pure non mancheranno forse di quelli i quali si lamentano col dire che ciò che si comanda è troppo rigido alla umana fralezza e perciò insopportabile, ma io dietro l'esempio di Policleteo, senza perdermi in chiacchiere, propongo ad essi come perfettissimo modello lo stesso nostro Girolamo. « *Al canone di Girolamo* » io li richiamo, ed essi contemplando diligentemente comprenderanno esservi nel modello incitamenti alle virtù molto più forti di quelli che essi devono osservare o in forza delle regole o per le parole ed esortazioni paterne, e una volta che abbiano fissato lo sguardo su questo tempio di virtù, secondo l'oracolo del profeta « *rimarranno confusi* ». S. Gregorio così egregiamente dice al nostro proposito: « *Ei guarda gli esempi dei Santi e paragonando se stesso a loro trova di essere iniquo* ».

(Continua).

F. S.

Di ritorno dal Santuario di S. Girolamo

— IN SOMASCA —

Parecchi Santuari ho già visitato, ma in nessun altro ho provato sensi di tale commozione, quale provai nel mettere piede a Somasca. Per cinque giorni respirai l'aria di quella deliziosa terra lombarda, e godetti della pace, che luoghi tanto santi e ameni sanno apprestare. Tutto là mi parlava di S. Girolamo... Cappelle, strade e persino alberghi portavano l'effigie o il nome del Santo, di cui quella valle fortunata ha provato e sempre prova i benefici effetti di sua materna protezione.

Somasca, la Valletta, le Cappelle del Santuario, la Scala Santa, come potranno allontanarsi dal mio pensiero? I pochi giorni di santa tranquillità trascorsi là, visitando quei benedetti luoghi, sorridenti e come sicuri nella protezione di S. Girolamo, invece di saziare il desiderio ardente che ne sentivo, assai più l'acquiva; e solo mi fa stare contento, ora, così lontano, quello che nel partire dal Santuario, mi parve che il dolce Padre per consolarmi, dicesse: « *Va a compiere la volontà di Dio per santificarti; io ti proteggerò come ho fatto pel passato* ».

O S. Girolamo mio, proteggimi sì sempre, chè grandi e continui sono i pericoli, specialmente per l'anima; e proteggi pure i miei Confratelli e Figli tuoi, che versano in condizioni anche peggiori di me; ci conforta ed ottieni che, passata quest'orrida tempesta, possiamo ritornare purificati nella pace della tua casa, per seguitare ad essere informati del tuo spirito di carità e di abnegazione.

*
*
*

Ricordo con trasporto di entusiasmo la mattina, in cui sotto un mite raggio di sole ed in vista del sorridente lago di Pescarenico, salii con un Confratello la sassosa erta del Santuario, soffermandoci ad ogni Cappelletta, non tanto per mirare le bellezze d'arte, quanto per meditare su quelle statue parlanti un tratto della ammirabile vita del dolce Padre.

Tutto era quiete e pace d'intorno!... E quella quiete e quella pace, che da lungo tempo non avevo potuto provare, soavemente m'incitava a raccogliermi ed a pregare.

Dopo la sesta Cappella, l'apparire improvviso della Scala Santa attirò fortemente l'attenzione; non mi sarei mai immaginato che fosse tanto rude e lunga poichè avevo letto e sentito dire che di continuo il popolo devoto la sale, pregando. E in quel momento appunto io vidi alcuni devoti che la salivano... Fu allora che cominciai ad accorgermi esser proprio vero che quelle popolazioni nutrono per S. Girolamo una divozione grande e sentita.

Visitato la decima Cappella, che rappresenta il di lui felice transito al Cielo, entrammo nel Santuario. O come dolcemente parlava al cuore del figlio il buon Padre, tra quelle rozze pareti, ripiene di voti per grazie ricevute!... Non so ciò che in quel primo istante dissi a S. Girolamo; ma ben ricordo che mi sentivo commosso d'una commozione cui origina la gioia di ritrovarsi in luogo sì santo e da lungo tempo sospirato!... Guardando all'altare, invece di una tela dipinta vi scorsi il nudo sasso mal tagliato, da cui pendeva un Crocefisso, e sotto di esso una bella immagine di Maria Addolorata; a destra la grande statua di S. Girolamo, che accenna a Gesù morto, come per invitare tutti a ricorrere a Lui. Avevo letto che S. Girolamo è chiamato « *il Santo dell'Ora* » e questo pensiero mi corse subito alla mente nel mirare quell'altare, che nella sua rozzezza mi piacque tanto. Oh, se davvero tutti ascoltassimo l'invito di questo gran Santo, e nelle afflizioni e nelle pene del tempo attuale ricorressimo a Gesù, nostro Redentore e da Lui soltanto aspettassimo d'essere consolati, come ci ritroveremmo contenti!...

Dal Rev. P. Custode ci facemmo spiegare i luoghi circostanti, i quali tutti ispirano divozione e richiamano la santità del caro Padre degli orfani; e mirando da quell'altezza i sottostanti paeselli, ne chiamavo fortunati gli abitatori, perchè possono vivere sempre là accanto a S. Girolamo, e respirare l'aria stessa che Egli respirò.

Passati i cinque giorni concessimi, dovetti con dolore lasciare quei luoghi; e mentre il treno di là mi strappava, trasportandomi lontano, cui sovvenni e feci miei quei versi tanto belli di un devoto figlio di S. Girolamo, che ricordavo aver letti in un numero del giornaleto:

“ O val di S. Martino, o monti, o lago
Da Girolamo un dì santificati;
O Calozio, o Somasca, o Vercurago
Avventurati!

Che il vedeste sull'orme del Signore
Farsi agli Orfani padre il Padre mio,
Togliarli all'abbandono e allo squallore
Condurli a Dio!

Un figlio di S. Girolamo ora soldato.

LA PROTEZIONE DI S. GIROLAMO EMILIANI

Gratissima alla valida protezione di S. Girolamo la sottoscritta ad onore e gloria del medesimo Santo, dichiara quanto sotto:

Affetta da 10 anni da una dolorosissima glandola allo stomaco, provati e trovati vani i rimedi dell'arte, la scorsa estate, trovandomi in campagna, presso Somasca, mi portai a pregare S. Girolamo; mi confessai e mi comunicai nella sua chiesa implorando la guarigione.

gione che dopo pochi giorni ottenni completa e perdura da oltre cinque mesi. Grata, venni a Somasca, oggi otto febbraio, giorno della festa del Santo a ringraziare.

B. A.

Il sergente Giacchino Valsecchi ci manda da Calolzio, ov'è convalescente, la seguente:

20 Febbraio 1916.

Rev. Signor Direttore,

Sul campo di guerra nei momenti di tregua, come nelle avanzate al fuoco non ho avuto altra fiducia e preghiera che a S. Girolamo, il quale già si mostrò in mia famiglia molto buono. Colpito da palla di mitraglia, che mi si ficcò nell'osso del braccio, fu per me una disperata alternativa fra la vita e la morte per ben tre mesi con ripetute operazioni, l'una più grave dalle altre.

A mio papà, che era corso subito a vedermi, il medico disse pur troppo francamente: « Mi rincresce, ma non c'è illusione alcuna: il caso è dei più disperati. Non lasceremo di fare il possibile, ma proprio per fare il nostro dovere, e, ripeto, non c'è proprio da sperar nulla nelle operazioni che si presentano ».

Le gravi operazioni di escarnificazioni e raschio del povero mio braccio furono ripetute non so quante volte. Io ero quasi sempre alienato di mente per l'altissima febbre.

Mi ricordo in qualche lucido intervallo che mi sarei gettato nella disperazione, intendendo bene che mi si dava ed abbandonava come perduto, se non avessi avuto il cuore pieno di fiducia continuamente in S. Girolamo.

Ora eccomi in buonissima convalescenza. A persuadere tutti dell'intervento di S. Girolamo in questo caso disperatissimo, basti questo che il medico, uomo tutt'altro che di Chiesa, disse licenziandomi dall'Ospedale: « Dite a vostro padre che non sono stato io certo a salvarvi. Qui c'è un miracolo! Per la scomparsa di tetano e per la facilità e prontezza con cui si riproducevano le carni dopo ogni operazione, noi ci siamo trovati dinanzi ad un caso incredibile ».

In fede ci firmiamo con ossequio io e mio padre.

Giovanni Battista Valsecchi.

Giacchino Valsecchi.

Il soldato Ghezzi Giovanni c'invia dal fronte la seguente lettera:

Zona di Guerra, 29 Febbraio 1916.

Rev. Signor Direttore,

Le invio queste poche righe per farle sapere la grazia ricevuta dal nostro S. Girolamo, il giorno 28 Febbraio 1916 alle ore 7 del mattino. Mentre mi recavo al Comando di Battaglione per portare un ordine, udii un colpo di cannone e nello stesso tempo udii ancora quella santa voce che nel settembre scorso mi salvò la vita. Ascoltai quella voce e mi gettai a terra nascondendomi sotto un masso. Il bossolo della granata venne a battere sulla pietra proprio sotto cui mi ero riparato. Mi sfiorò la giubba senza produrmi alcun danno e neanche una scalfittura. Tutti i compagni che mi guardavano, corsero spaventati credendomi morto. S. Girolamo mi ha salvato come mi salvò l'altra volta. Ella preghi per me e per i miei compagni S. Girolamo e con grande stima mi creda

Ghezzi Giovanni.

CRONACA

La festa di S. Girolamo Emiliani a Somasca

Il giorno 8 febbraio si celebrò in Somasca la festa di S. Girolamo. Fu una festa veramente solenne e devota, moltissimi i fedeli che da vicino e da lontano vennero a prostrarsi ai piedi di San Girolamo Emiliani. Numerose furono le S. Messe celebrate dai Sacerdoti delle parrocchie della Valle di S. Martino e di fuori. S. E. Mons. Vescovo di Bergamo celebrò la Santa Messa alle ore 7 e fece la Comunione generale. Alle 9 amministrò il Sacramento della Cresima ai bambini di Somasca; alle 10 principiò la Messa solenne celebrata dal Rev.^{mo} signor D. Cristoforo Salvi, Vicario di Calolzio, con l'assistenza al trono di Mons. Vescovo e cantata dalla *Schola Cantorum* di Chiuso. Dopo il Vangelo il Rev. signor Can. D. Giovanni Mazzoleni di Bergamo disse le lodi del Santo, del quale parlò con impeto d'affetto e con fervore d'ammirazione. Servivano alla Messa gli alunni del Collegio Uselli di Milano dei PP. Somaschi. Alle 3,30 principiarono i Vespri solenni, dopo i quali, l'urna del Santo posta in venerazione sull'altare maggiore il giorno innanzi la festa, fu processionalmente portata nella cappella a lui dedicata. E quando quella sacra urna passava attraverso il popolo numeroso di fedeli, tutti i volti erano spianati e sorridenti; pareva che un grand'alito di letizia e di gioia santa passasse su quei volti; l'emozione faceva battere forte il loro cuore e in alcuni inumidiva gli occhi di lagrime. Era la benedizione di S. Girolamo Emiliani che li confortava.

La festa fu preceduta da un solenne novenario a cui intervennero oltre il popolo tutto di Somasca, anche molti fedeli dei paesi dintorno. La festa dell'8 febbraio riesci sommamente commovente perchè organata di fede viva e di devozione ardente al gran taumaturgo di Somasca, S. Girolamo Emiliani.

OFFERTE A S. GIROLAMO EMILIANI.

La signora Maria Castellani gratissima a S. Girolamo Emiliani per una grazia ricevuta, offre L. 5.

La signora Maria Valsecchi offre a S. Girolamo una tovaglia d'altare per grazia ricevuta.

La signora A. B. offre, per grazia ricevuta, a S. Girolamo L. 20.

I caporali maggiori Calistri e Damiani offrono L. 5 a S. Girolamo e accompagnano il vaglia colla seguente lettera:

Rev. Signore,

Veniamo una seconda volta a porgere l'obolo meschino per grazie ricevute durante i combattimenti, a cui abbiamo preso parte. Preghiamo lei a voler celebrare qualche Messa in onore di S. Girolamo.

Con ringraziamenti.

Caporali Maggiori DOMENICO CALISTRI e DAMIANI.

Viterbo, 22 Febbraio 1916.

Il soldato Giuseppe Balestrini invia L. 5 per una Messa a S. Girolamo per ringraziarlo di una grazia e aggiunge: "In tutti i miei bisogni io sono ricorso a Lui ed Egli mi ha consolato. Anche per l'avvenire confiderò nel suo aiuto e spero di non rimanere deluso."